



Locarno Film Festival
Séction Officielle

Stella

è innamorata

DISTRIBUZIONE
NOMAD.ENTERTAINMENT
marketing.no.madentertainment@gmail.com
Tel. 333 99 20 966

Materiale stampa scaricabile su :
www.no-madentertainment.eu

UN FILM DI SYLVIE VERHEYDE
CON FLAVIE DELANGLE
MARINA FOIS e BENJAMIN BIOLAY

Commedia Drammatica
Durata film : 110'

Trailer



Sinossi

1985, Stella passa le sue prime vacanze estive in Italia senza i genitori: il sole, il mare, le amiche, gli italiani. E' come un sogno. Poi, il ritorno a Parigi, alla realtà: è l'anno della maturità. Nonostante dica che non le importa molto, sa bene che quest'anno potrebbe cambiare tutta la sua vita...

Preferirebbe morire piuttosto che riprendere il bar dei suoi genitori. Tra l'altro, suo padre se n'è andato con un'altra, lasciando sua madre sola con i debiti e in depressione.

Per fortuna che ci sono le amiche, le uscite notturne, gli incontri, e anche l'amore per sognare un altro mondo.

CAST

Stella Flavie DELANGLE
La Madre Marina FOÏS
Il Padre Benjamin BIOLAY
Gladys Louise MALEK
Elodie Prune RICHARD
Marion Agathe SAILLOU
Clara Claire GUINEAU
André Dixon
Sophia Léonie DAHAN-LAMORT
Max Paul MANNIEZ





BIOGRAFIA DI SYLVIE VERHEYDE

Dopo due cortometraggi premiati, *Entre chiens et loups* e *La maison verte*, Sylvie realizza il suo primo lungometraggio nel 1997, *Un frère*, il quale permetterà a Emma de Caunes di ottenere il César du meilleur espoir féminin e che sarà poi selezionato al Festival de Cannes 1998 nella sezione “Cinéma en France”.

Nel 2002, Sylvie scrive e realizza il suo secondo lungometraggio, *Princesses*, poi nel 2008 gira *Stella*, che sarà selezionato per la 65ª Mostra di Venezia.

Nel 2012, realizza *Confession d'un enfant du siècle* con Pete Doherty e Charlotte Gainsbourg, che sarà presente nella sezione “Un Certain Regard” della 65ª edizione del Festival di Cannes.

Nel 2016, realizza *Sex Doll* con Hafzia Herzi, e nel 2019, *Madame Claude*, con Garance Marillier, Karole Rocher et Roschdy Zem.

Nel 2022, il suo settimo lungometraggio, *Stella est amoureuse*, è stato presentato al Locarno Film Festival nel Concorso Internazionale.

FILMOGRAFIA DELLA REGISTA

Lungometraggi

1997

UN FRÈRE

Premio miglior promessa femminile - Emma De Caunes

Presentato al Festival di Cannes 1998 nella sezione "Cinéma en France"

2000

PRINCESSES

2008

STELLA

Presentato al 65' Mostra di Venezia

2011

CONFESSION D'UN ENFANT DU SIÈCLE

Presentato al 65' Festival di Cannes nella sezione "Un Certain Regard"

2016

SEX DOLL

2021

MADAME CLAUDE

2022

STELLA EST AMOUREUSE

Locarno Film Festival "Concorso Internazionale"

Cortometraggi

1991

ENTRE CHIENS ET LOUPS

1992

LA MAISON VERTE



FILMOGRAFIA FLAVIE DELANGLE

Cinema

- 2023 RIVIÈRE, Hugues Hariche
2022 STELLA IN LOVE, Sylvie Verheyde
2022 L'ÉCHAPPEE, Hugue Harriche

TV Series

- 2018-2022 SKAM (France TV)
2019 MYTHO (Arte)

Short Films

- 2017 MARLON, Jessica Palud

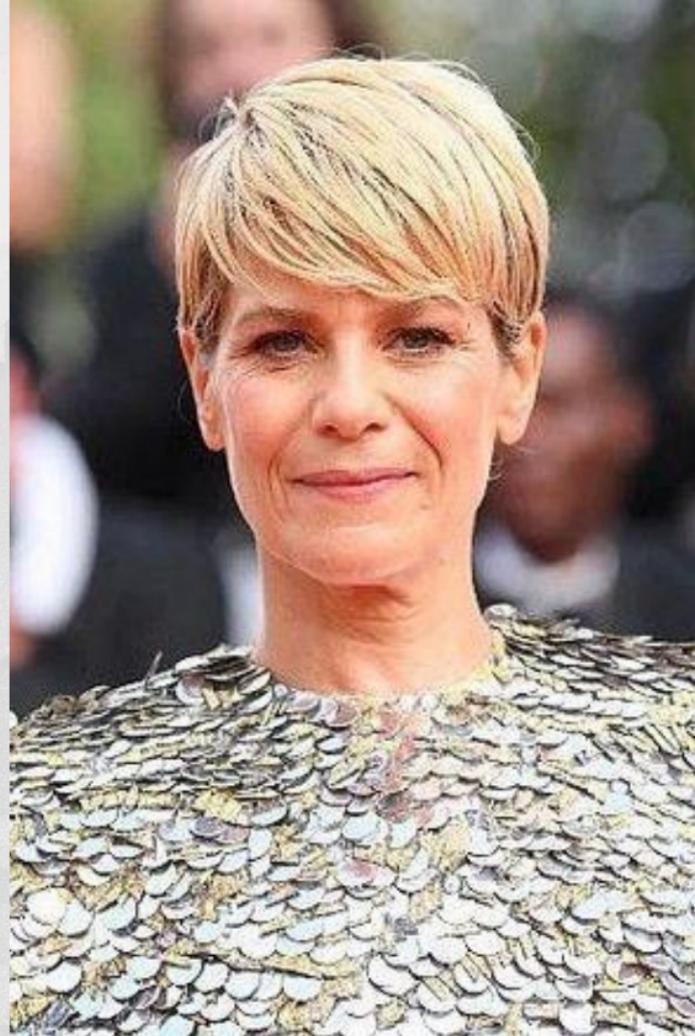
[Filmografia completa...](#)



FILMOGRAFIA MARINA FOÏS

2024	FURIES, Cedric Nicolas-Troyan, Samuel Bodin, Laura Weaver
2022	AS BESTAS, Rodrigo Sorogoyen
2022	LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K., Jean-Paul Salomé
2022	STELLA EST AMOUREUSE, Sylvie Verheyde
2022	BARBAQUE, Fabrice Eboué
2021	PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE, Catherine Corsini
2019	UNA INTIMA CONVINZIONE, Antoine Raimbault
2017	7 UOMINI A MOLLO, Gilles Lellouche
2016	PERICLE IL NERO, Stefano Mordini
2011	POLISSE, Maiwenn
2010	L'IMMORTALE, Richard Berry

[Filmografia completa...](#)



FILMOGRAFIA BENJAMIN BIOLAY

2023	LA ROSALIE, Stéphanie Di Giusto
2022	LE LIGNE - LA LINEA INVISIBILE, Ursula Meyer
2022	STELLA EST AMOUREUSE, Sylvie Verheyde
2021	FRANCE, Bruno Dumont
2020	IL CLUB DEI DIVORZIATI, Michaël Youn
2020	L'HOTEL DEGLI AMORI SMARRITI, Christophe Honoré
2016	PERSONAL SHOPPER, Olivier Assayas
2016	VICKY, Denis Imbert
2014	L'ARTE DELLA FUGA, Brice Cauvin
2008	STELLA, Sylvie Verheyde

[Filmografia completa...](#)



CREW

Regista
Sceneggiatura
Produttore
Musiche Originali
Direttore Suono
Direttore della fotografia
Editor
Sound Editor
Mix
Direttore del casting
Location Manager
Location Scout
Capo elettricista
Capo macchinista
Trucco
Acconciature
1° assistente alla regia
Production Manager
Post-Production Manager
Production
Coproduction
Con la partecipazione di
Con il sostegno di
In collaborazione con
Distribuzione francese
Vendite internazionali

Sylvie VERHEYDE
Sylvie VERHEYDE; William WAYOLLE
Mathieu VERHAEGHE; Thomas VERHAEGHE
Nous Deux the Band
Dimitri HAULET
Léo HINSTIN - AFC
William WAYOLLE
Simon POUPARD; Thomas DESJONQUÈRES
Olivier DÔ HÛU
François GUIGNARD
Role BERTHEMY
Aliénor PAULY
Olivier PILORGET; Renaud GARNIER
Edwin BROYER; Eddy TROUILLOT
Emma CHICOTOT
Milou SANNER
Christelle LAHAYE
Valérie ROUCHER
Eva ZINAÏ
Atelier de Production
France 2 Cinéma
CANAL+, CINÉ+, France Télévisions et TV5MONDE
Centre National du Cinéma et de l'Image Animée (CNC)
CINÉMAGE 16 et CINEVENTURE 6
KMBO
WTFilms

INTERVISTA DI SYLVIE VERHEYDE

È da molto tempo che pensa di riprendere il personaggio di Stella?

Non proprio... Ciò che mi ha spinto a iniziare la scrittura di Stella, è stata la scolarità di mio figlio, il suo ingresso alle medie mi aveva riportato indietro nel tempo, al mio percorso, così diverso - lui era molto più bravo di me a scuola ... E poi qualche anno dopo, ha preso la maturità, che non rappresentava per lui la stessa cosa che rappresentava per me all'epoca, e ho rivisto quel vuoto che si è creato l'anno seguente: gli amici che vanno all'università, quelli che partono all'estero, ecc.

Tutto questo mi ha ricordato ciò che avevo vissuto durante il mio ultimo anno delle superiori, il fatto di essere riportata di colpo al mio ceto sociale molto modesto.

Mi ero adattata al mio liceo, ero riuscita a recuperare una parte delle mie lacune culturali, non avevo mollato malgrado i voti bassi, sapevo che se avessi mollato sarei diventata una cameriera. E di colpo, la mia differenza tornava ad essere nuovamente lampante: le mie amiche che andavano bene a scuola avevano già un percorso post-maturità tutto tracciato, Khâgne, Hypokhâgne, Normale sup. (note scuole superiori). Ed io, niente di tutto ciò. Di fronte al quesito del mio futuro professionale, di un posto nella società, ecc., tutto quello che faceva di me un "transfuge de classe"* (una persona che viene riversata in un ambiente che non è il suo) tornava ad essere lampante.

Avevo provato ad essere come loro ma non ci ero riuscita. Quindi, con l'adolescenza il mio "io" riprendeva il sopravvento: i miei desideri, i miei gusti personali, materializzati nelle discoteche.

Les Bains-Douches (una discoteca parigina) accentuava la mia singolarità : le mie amiche invece, più intellettuali, si interessavano al teatro.

Nel primo film "Stella", ho raccontato come mi sono distaccata dal mio ceto di nascita. Adesso, racconto come mi sono distaccata dal mio ceto di adozione. Inizialmente senza che fosse la mia scelta, poi per volontà mia, per tenere solo il meglio, l'amicizia. Ho avuto voglia di raccontare questi anni. A maggior ragione nell'epoca che attraversiamo, dove nulla è stabile, dove si sa che il vecchio mondo muore, ma non si sa di cosa sarà fatto il domani.



Non nasconde la dimensione autobiografica del film, quant'è la percentuale di autenticità?

È molto elevata! Tutti i fatti sono veritieri : andavamo proprio ai Bains-Douches, c'era un ragazzo come André, che partecipava alle prime dimostrazioni di Hip-Hop, faceva parte di una banda che faceva spesso a botte con gli skinhead, molto presenti all'epoca. Era un musicista, ho cantato su una delle sue melodie, anche se la scena nella quale Stella canta è un po' romanzata - cantavo molto peggio di lei. Quando si scrive, alcuni fatti si possono comprimere, degli escamotage permettono di avvicinare ciò che è successo in un intervallo di diversi anni - non ricordo se mi chiamavano ancora "la punaise" (trad. cimice/puntina) quell'anno... Il film si svolge negli anni 80: 1984, è l'annata dei miei 17 anni, sono stata attenta a non utilizzare brani posteriori a quella data. Con l'esplosione dell'AIDS, si passerà in uno o due anni ad un'altra epoca.

Ha scritto Stella est amoureuse con suo figlio, William Wayolle, è un'iniziativa singolare...

È vero ! William ha 29 anni ora, ha vinto un premio di scrittura al Festival di Valencia, ha scritto e realizzato dei cortometraggi. Visto che non ha potuto fare la Femis (scuola nazionale superiore audiovisiva), ha imparato il cinema facendolo. Ha iniziato a occuparsi del montaggio di notte per Abdellatif Kechiche, poi ha montato il primo film di Hafsia Herzi, "Tu mérites un amour". Mi sono detta che era interessante vedere come la mia adolescenza potesse parlare ai giovani di oggi - la sua adolescenza non è così lontana. E che sarebbe stato utilissimo per le scene di dialogo tra gli adolescenti.

William conosceva la mia storia e quella della nostra famiglia, anche la parte più dolorosa. Sono cose di cui avevamo già parlato e che avevamo risolto. Ciò che mi importava era restituire, e contavo su di lui per aiutarmi, l'energia dei 16/17enni di oggi. È chiaro, ci sono dei momenti complicati, ma a quell'età, siamo pieni di speranza, pieni di vita e qualunque siano gli eventi contrari, bisogna andare avanti.

È stato difficile per lei rituffarsi nella ragazza che era all'epoca?

No, era rimasto tutto molto chiaro nella mia testa. I miei ricordi sono precisi. Spesso, ci si lancia sulla propria autobiografia per un primo o un secondo film, farlo dopo avere girato diversi film mi ha permesso di sapere come creare un racconto con una drammaturgia, delle scene "perno", come strutturare questa cronaca legata alla memoria. L'aspetto più importante per me era l'energia: quando si è adolescenti, a volte siamo seccati, si fa il muso lungo, ci si lamenta, ma si è sempre pronti ad uscire o fare qualsiasi cosa.

In pratica, appena abbiamo iniziato a scrivere, il carattere autobiografico è svanito: una distanza si è creata, è diventata un'opera a sé stante con Stella come personaggio di finzione. William è riuscito a portare umorismo e leggerezza nella mia storia. Una volta finita la sceneggiatura è arrivata la pandemia. Avevo appena finito Madame Claude, un film piuttosto pesante, e io volevo girare questo in maniera piuttosto libera, senza aspettare troppo a lungo. Siamo riusciti ad incastrare le riprese tra i due lockdown.

In Stella (2008), il personaggio principale osservava la realtà intorno a lei. Invece, Stella (2022) ha un discorso introspettivo: attraverso il montaggio, la voce fuori campo, siamo nella testa dell'adolescente...

Nel primo film, era la scoperta del mondo, Stella veniva trasportata da un evento all'altro ; in questo invece, scopre la sua strada, è attrice del suo destino. Non è più come i suoi genitori, non farà la cameriera, del resto non ha più molto da dire a sua madre, ma non è nemmeno uguale alle sue amiche. E quindi, ha bisogno di costruirsi il proprio posto nel mondo - quando si è "transfuge de classe", ci si trova nel mezzo di due universi. Per lei la via di fuga sarà la discoteca, e essere un'artista, in senso molto ampio : anche solo il fatto di ballare una sera al Bains-Douches è un gesto artistico.



Cosa aveva di speciale la vita notturna di quegli anni?

Le discoteche non erano ancora divise per tipo: rap, rock, gay, lesbiche, ecc. Ai "Bains-Douches" c'era il proseguimento di quello che aveva creato il "Palace": la "mescolanza" sociale. Erano presenti sia ricchi, che poveri, "banlieusards" (gente dei quartieri popolari), Parigini, ecc. Era un posto dove la tua posizione non era determinata dai soldi che potevi spendere o dai vestiti firmati che indossavi. Negli anni '80 l'importante era trovare il proprio look, spesso attraverso abiti di seconda mano.

Questa diversità è ciò che creava il fascino della notte : una sorta di apertura dove tutti potevano mostrare la propria differenza.

Gli anni '80 sono stati spesso criticati, ma sono stati l'estensione del decennio precedente e le cose sono diventate molto più difficili da allora. Noi eravamo delle brave ragazze, ad esempio, avevamo meno accesso alle droghe. Oggi le droghe si sono diffuse, gli adolescenti devono sapersi vendere sui social network, è un'altra cosa. In alcune scuole superiori parigine, non siamo così lontani da "Euphoria" (la serie tv). È anche il riflesso di una speranza che si è spenta: i giovani di oggi devono aggiustare il mondo, mentre noi altri pensavamo solo ad approfittarne e che il progresso continuerebbe...

Come avete girato le scene in discoteca?

Abbiamo girato ai Bains-Douches. Il luogo è cambiato, è diventato anche un hotel con un bar alla moda, ma l'ingresso è rimasto lo stesso. E anche se il seminterrato è stato un po' ristrutturato, ci sono ancora la piscina, le piastrelle, l'essenziale.

A causa della chiusura dei luoghi notturni, le persone non avevano ballato da diverso tempo e il film ha approfittato della loro eccitazione. Tutte le comparse venivano "testate" (al Covid), erano felici di ballare, di scherzare. La discoteca doveva essere un po' come un treno fantasma per Stella, contemporaneamente inquietante, rassicurante ed eccitante. Abbiamo girato in maniera diversa le fasi che attraversa : la scoperta del luogo, l'incontro con André, il primo bacio, la serata con le amiche. Volevo che André e lei si parlassero attraverso il ballo.

È davvero ciò che vede attraverso i suoi occhi, per questo ci sono gli effetti al rallentatore, degli stacchi onirici. Volevo comunicare l'energia della festa quando tutto va bene, quando è bello farne parte, ma anche quel momento in cui la discoteca le sembra orribile, perché André non c'è, perché si ritrova con una ragazza che prende cocaina nei bagni. Nella notte c'è anche questo : è tutto bellissimo, e poi di punto in bianco sono tutti ubriachi, è tardissimo, le persone hanno l'alcol cattivo e bisogna tornare a casa. Volevo mostrare tutti i momenti, i peggiori ed i migliori.

Stella è consapevole dei pericoli che la minacciano?

Certo, è spaventata e temeraria allo stesso tempo. I pericoli sono molteplici : quelli nella discoteca, in qualche modo simboleggiato dal tracollo di Sophia. Le discoteche a 16 anni possono trasformarsi in un incubo... E poi vive da sola in una piccola stanza per cameriera, senza telefono, in un quartiere che non conosce, ha paura. Questo non gli impedisce di camminare tra le vie di Parigi di notte. Volevo assolutamente fare una ripresa della Fontaine des Innocents, che è un luogo simbolico di quella epoca.



Le amiche di Stella, sono proprio come le tue amiche?

Sì, corrispondono perfettamente! C'era la "traditrice", la "lesbica". Sono esistite tutte, non ci siamo perse di vista, hanno avuto tutte quante dei bei percorsi universitari. Ovviamente, i personaggi si sono nutriti di ciò che le giovani attrici hanno portato, di ciò che avevano in loro: qualunque sia la generazione, le cose che vivi a 17 anni non sono poi così diverse. Però è abbastanza fedele al mio gruppo di amiche. Ciò che mi importava trasmettere, per questioni di regia, era che si potesse subito capire che si trattava di un gruppo di amiche, visto che non c'era del tempo per raccontarlo. Il gruppo è stato formato prima, a volte non sono tenere tra di loro, come si è quando si è amici da molto tempo.

Ma prima di tutto c'è il piacere di stare insieme, a Parigi o in vacanza, un'energia gioiosa che si percepisce sia quando "litigano" in mensa, come ragazzine, sia quando ballano su un pezzo di Stinky Toys. Al centro di questo gruppo c'è un rapporto speciale: il forte legame tra Stella e Gladys, che è davvero la sua migliore amica.

Come avete trovato le meravigliose giovani attrici che incarnano questa banda di ragazze? E perché avete scelto una nuova Stella?

Léora Barbara, l'attrice del primo film, era troppo grande - ha 24 anni e non poteva interpretare una ragazza di 17 anni. Ho contattato nuovamente il direttore del casting di Stella, François Guignard, e abbiamo cercato ovunque, facendo anche casting in strada ma anche nei corsi di teatro. È stato lui a parlarmi di Flavie Delangle: l'aveva vista in un cortometraggio selezionato per i Césars, che aveva girato quando aveva 13 anni. Più avanti ha anche recitato in una serie, "Skam France". Ci siamo incontrate molto presto e l'ho scelta immediatamente. Flavie ha molto talento. Ha subito capito cosa mi aspettavo da lei, soprattutto per la voce fuori campo, questa voce interiore, neutra, che non è facile da trovare, che alla fine fa quasi parte della musica del film, quasi come una canzone parlata.

Tutte le ragazze hanno la stessa età del loro personaggio e hanno livelli di esperienza molto diversi, era molto interessante sul set. Louise Malek, che interpreta Gladys, era la più esperta, lei conosce l'ambiente del cinema. Prune Richard, che interpreta Élodie, non aveva quasi mai recitato, mentre Agathe Saliou - Marion - aveva già fatto teatro. Questa disparità mi piaceva perché, io, riprendo con telecamere, che mi permettono di catturare la spontaneità delle attrici.

Mi preparo molto, faccio molte prove prima di girare, ma quando si gira mi piace che sia rapido. Di conseguenza, questa cosa rompeva gli automatismi delle più "pro" o, al contrario, di guidare meglio le principianti. Spesso era Flavie a occuparsene, lei era il capo, cioè sapeva di "portare" il film ed era attenta a ciò che facevano le altre ragazze.

Le amiche di Stella dovevano portare un'energia di gruppo comunicativa e anche un contrappunto comico, e le giovani attrici lo hanno fatto in maniera brillante.

E Dixon, che interpreta Andre?

Lo avevo visto alla Nouvelle Star (programma televisivo - talent) e l'avevo trovato molto interessante. Avevamo bisogno di qualcuno che sapesse ballare molto bene e aveva una dolcezza che mi piaceva molto, in contrasto con il cliché del playboy che fa il suo show. Mi piaceva anche il contrasto tra ciò che esprimeva mentre ballo e la sua riservatezza dopo. Nei suoi confronti, Stella ha un complesso sociale: André è colto, ha l'appartamento giusto, è un ragazzo "trendy" dell'epoca che viene da una famiglia benestante. Invece lei, non conosce neanche tre nomi di pittori...

Nuovamente Benjamin Biolay nel ruolo del padre, ma la madre è cambiata...

Dato che avevo cambiato attrice per interpretare Stella, era necessaria una nuova coppia madre-figlia. Mi piace molto ciò che si è creato tra Flavie Delangle e Marina Foïs.

Marina mi ha permesso di trattare un aspetto della madre che nel primo film non c'era: durezza e anche distanza, umorismo, la battuta pronta da proprietaria di un bar. È un modo di vedere la vita e Marina ha questa ironia in lei. Al bar non c'è più la stessa atmosfera, il locale non gira più come prima, i genitori sono più vecchi, non c'è più la festa che c'era durante la loro gioventù. Benjamin Biolay si è divertito molto a interpretare questo spettacolare declino.

Ti sei occupata dei costumi per il film. È la storia di una ragazza che trova il suo look...

Perché all'epoca era molto importante. Non, come oggi, che è un assemblaggio di marche sotto la dittatura degli influencer e di Instagram, ma piuttosto come un'opera personale. Prendevamo spunto dalle celebrità, ma era gente di cultura, attrici o rockstar - in una versione della sceneggiatura, ho citato ad esempio Madonna e Rosanna Arquette in Cercasi Susan disperatamente. Era prima che la cultura underground venisse recuperata dalle marche. Infatti, le ragazze hanno indossato alcuni dei miei vestiti, sia pezzi dell'epoca che ho conservato, oppure vestiti vintage che mi piacevano.

La musica ha un ruolo molto importante nel film. Come l'hai scelta?

Non è stato facile: i diritti musicali sono costosi, a volte è capitato che giravamo con un titolo piuttosto che un'altro, il prezzo era già concordato, e poi chi aveva i diritti richiama chiedendo di più.

Ci sono dei brani a cui ho dovuto rinunciare ed altri che volevo assolutamente, tipo Blue Monday dei New Order, che accompagna Stella una sera quando scende verso la pista da ballo oppure Loraine di Linton Kwesi Johnson. Abbiamo lavorato molto sul brano che si sente quando Stella entra per la prima volta nei Bains Douches: inizialmente era The Clash, prima di scegliere questo titolo di Indeeep, "Last night a Dj saved my life", il testo corrisponde a l'esperienza del personaggio. Era importante trovare un equilibrio tra musica "bianca", musica "nera", musica pop che identifica l'epoca, ecc.





In più dei successi anglosassoni, c'è infatti della musica pop francese e in particolare una canzone di Bernard Lavilliers, 15° round, già presente in Stella...

Mi piace molto. In "*Stella*", Gladys prestava l'LP a Stella. Già all'epoca era strano che una bambina si identificasse a quel tipo di canzone, ma alla fine piaceva anche molto al padre (Benjamin Biolay). Bernard Lavilliers ha apprezzato molto che Benjamin Biolay cantasse una strofa. Ecco, la doppia cultura varietà francese/rock anglosassone, è proprio questa la ricchezza di una "transfuge de classe".

Possiamo dire che Stella è riuscita a superare gli ostacoli che ha incontrato in quest'anno decisivo?

Assolutamente, quest'anno è l'occasione per un passaggio, una trasformazione. Va ricordato il contesto: i suoi genitori lavoravano quindici ore al giorno e non si occupavano molto di lei, è figlia unica, quindi sola, è cresciuta in un ambiente dove ha visto tante cose che non avrebbe dovuto vedere alla sua età, ecc.

Ma Stella ha il gusto della felicità, la forza e l'energia per cercare ciò che le piace, la sua propria strada. La sua energia attraversa il film. Non subisce, anche se non è dimostrativa! E poi si innamora per la prima volta nella sua vita. Lei che pensava non fosse fatta per amare. E questa, è una vera avventura. Non importa se passa dalle braccia di André a quelle del ragazzo italiano. E forse, al suo ritorno, si metterà con Max, che la sta aspettando e sa come parlarle...



NO.MAD ENTERTAINMENT

www.no-madentertainment.eu

+33 333 99 20 966

marketing.no.madentertainment@gmail.com

Sede Legale: Via Ostiense, 81/A - 00154 Roma

Facebook - Instagram - Youtube - Tiktok - X